

CENTRO STUDI E
FORMAZIONE
VINCENZIANA

Giorgia La Pira



Cagliari

ANNO X

n. 104

SETTEMBRE 2010

Foglio on line



di formazione
vincenziana



Carità - Missione

VINCENZO

DE' PAOLI

LUISA DE

MARILLAC

350° anniversario

VERSO LA CONCLUSIONE DEL GIUBILEO VINCENZIANO

“ *Nell'amore del prossimo e nello zelo della salute delle anime sta tutta la Conferenza di carità* ”

MENTRE CI AVVIAMO VERSO LA CONCLUSIONE DI QUESTO ANNO DI GRAZIA VINCENZIANO, LA NOSTRA RIFLESSIONE CI RIPORTA ANCORA ALLE ORIGINI DELL'AVVENTURA DI FEDERICO OZANAM E DEI SUOI AMICI, ALL'ESPERIENZA DELLA NASCENTE SOCIETA' DI SAN VINCENZO, PER NON PERDERE DI VISTA I PRINCIPI ISPIRATORI DELLA LORO AZIONE E RIMANERVI ANCHE NOI FEDELI.

Vogliamo ancora tornare ai fondamenti del nostro carisma , proponendovi due pagine , una tratta dalla presentazione del Primo Regolamento del 1835, sugli scopi della Società, ed un'altra dal Manuale della Società del 1851, sulla visita ai poveri.

“ La nostra piccola unione avea dapprima il titolo di Conferenza di carità di S. Vincenzo de Paoli , e così appellassi perché fin dal principio fu questo il suo nome, e perché non dimentichiamo le circostanze di sua origine.

Alcuni di noi, nel farsi a difendere i dogmi della religione nelle tempestose discussioni delle Società letterarie, avvisarono che non bastasse all'uopo il parlare, sibbene che bisognasse operare; dal che vennero le opere di carità che praticarono, e il titolo di Conferenza di carità.

Un sentimento di pietà cristiana ci ha riuniti e però cerchiamo le regole della nostra condotta nello spirito di religione, negli esempi e nelle

parole di Nostro Signore, negli insegnamenti della Chiesa e nella vita dei Santi.

E a tal fine ci siamo posti sotto la protezione della SS. Vergine e di S. Vincenzo de Paoli, al quale dedichiamo un culto particolare.

Il fine dunque delle Conferenze è:

1) *di mantenere i propri membri nella pratica di una vita cristiana per mezzo di esempi e di vicendevoli consigli;*

2) *di visitare i poveri nelle loro case, e di recar loro dei soccorsi in natura, e al tempo stesso religiose consolazioni, ricordandoci le parole del nostro Maestro: “ Non in solo pane vivit homo, sed in omni verbo quod procedit de ore Dei”;*

3) di adoprarci , a proporzione delle nostre facoltà e del tempo che abbiamo, all'istruzione elementare cristiana dei poveri fanciulli, siano essi liberi o detenuti: quel che avremo fatto alò più piccolo dei nostri fratelli, Gesù Cristo ha promesso lo riterrà fatto a se stesso;

4) di spargere libri morali e religiosi;

5) di prestarci ad ogni sorta di opere caritatevoli proporzionate ai nostri mezzi, che non si oppongono allo scopo principale della Società.

Nell'amore del prossimo e nello zelo della salute delle anime sta tutta la Conferenza di carità; chi non fosse punto animato da questo doppio sentimento , che si confonde in un solo nel vero cristiano, non dovrebbe farne parte."

E nella circolare del Consiglio Generale del 14 Luglio 1841, firmata dal prof. Bailly, presidente generale, si riafferma lo scopo principale della Società:

" **Lo scopo precipuo** che la Società propone ai suoi membri, è quello della loro particolare edificazione. Se si riuniscono, se visitano i poveri, ciò è particolarmente per rendersi migliori unendosi nella preghiera.

L'intento della Conferenza non è già quindi la filantropia, il sollievo, certamente lodevolissimo ma puramente umano, delle miserie dei poveri; ma è lo zelo per la salute delle anime, ed in specie per quelle dei membri.

Nulla di meno, se le opere di carità non sono il primo scopo della Società, sono per altro il mezzo precipuo di cui essa si serve per ottenere quello scopo.

Essa è una pia adunanza di cristiani che vivono nel mondo, e intendono di porre la loro castità sotto il riparo della carità."

" **La visita dei poveri a domicilio è la più importante di tutte le opere di carità.**

La Conferenza delega appositamente alla prima visita di una famiglia indigente uno o (ciò che è meglio) due membri della Società.

Questi interrogano dapprima la famiglia, chiedono chi la compongono, quai patimenti soffra e quai bisogni senta.

(Giova sapere eziando, in questa prima visita, l'età di ciascun membro della famiglia, la professione del suo capo, se sa leggere, se la famiglia è del paese o da quanto vi abita).

I delegati riferiscono, quindi, alla più prossima adunanza della Conferenza, i fatti raccolti, le osservazioni fatte presso la famiglia indigente, e se occorre, le informazioni che avessero per caso ricevute o con prudenza richieste sul conto della medesima.

Il titolo dei poveri alla commiserazione è la loro stessa povertà.

Se la Conferenza adotta la famiglia povera che ha fatto visitare una prima volta, e se le fissa un soccorso periodico, questa famiglia è di nuovo visitata a domicilio una seconda volta e poi una volta per settimana.

Le visite deggiono esser fatte senza precipitazione. Trascurare o dispensarsi dal visitare personalmente la famiglia povera, mandarle i soccorsi della Conferenza stabiliti, è rifiutare la porzione migliore della limosina, quella di una buona parola che esce dal cuore.

I membri visitatori si considerano come obbligati ad onorare Nostro Signore Gesù Cristo nella persona del povero.

I visitatori ricordano, quando ve n'ha bisogno alle famiglie cui visitano, che agiscono in nome di una Società di carità, che possiede mezzi limitati.

L'assistenza delle miserie fisiche deve precedere e preparare l'assistenza delle miserie morali.

Il beneficio apre il cuore alla confidenza ond'è che colla limosina corporale si deve aprire la via alla limosina spirituale .Quando i visitatori presumono esser giunto l'istante propizio per far sentire al povero indifferente o incredulo quei religiosi consigli che rigenerano l'anima ricordando al cristiano la sua meta sublime, usano tutta la mansuetudine di cuore e di parole di cui sono capaci: lo zelo per la salute delle anime non coniugato a dolcezza, è un naviglio privo di vele

